



Annapaola Porzio

## Il prefetto plaude al progetto: «Sinora tutto per il meglio»

L'apertura di "Casa Malala", l'ex caserma di Ferneti, è un progetto fortemente voluto dal prefetto di Trieste, Annapaola Porzio. Anche se l'iniziativa, sulle prime, ha dovuto fare i conti con la contrarietà dei residenti. Acqua passata perché, assicura il commissario di governo, tutto si sta svolgendo nel migliore dei modi. «Non si sono verificati problemi - affer-

ma Porzio - ma ne ero consapevole».

Il plauso del prefetto va agli operatori che attualmente stanno gestendo la struttura. «Ci tengo moltissimo al progetto di Ferneti. Ics e Caritas sono due realtà che collaborano nel settore da tanto tempo, mi sento sicura. Conoscono la struttura, l'hanno vista nascere, l'hanno arredata e ci hanno

lavorato. Stiamo parlando di due onlus di provata esperienza. Se si sono aggiudicate l'appalto vuol dire che ne avevano i numeri: quando c'è un bando vince chi risponde di più alle caratteristiche richieste». Casa Malala rappresenta comunque un progetto sperimentale. «Possiamo ritenerlo anche un centro di prima accoglienza, certo, un posto in cui

le persone sostano il tempo necessario. Nel corso del 2017 - osserva ancora il prefetto - ci renderemo conto se il modello gestionale messo in campo a Ferneti è il più appropriato. Ma al momento - ripete - direi che le cose stanno andando effettivamente bene. Sono molto soddisfatta, riusciamo a lavorare con tranquillità e sono sicura che in futuro saremo in

grado di portar avanti qualche idea in più. I migranti sono già inseriti in attività e lavori socialmente utili di volontariato. Non si è verificato alcun genere di contrasto con residenti, nonostante le premesse». La struttura è pensata anche per ospitare bambini e minori, come effettivamente già avvenuto. Per le persone accolte, dopo un primo periodo di permanenza a Ferneti, si apre la possibilità dell'accoglienza diffusa in normali appartamenti che si trovano in centro città. (g.s.)

# Casa Malala resta gestita da Ics e Caritas

Assegnato il bando 2017 per l'ex caserma di Ferneti che ospita una novantina di richiedenti asilo. Decisiva l'offerta tecnica

di Gianpaolo Sarti

Ics e Caritas si sono aggiudicate la gestione di "Casa Malala", l'ex caserma di Ferneti in cui è ospitata una novantina di richiedenti asilo. Le due onlus potranno quindi proseguire per tutto il prossimo anno l'attività di accoglienza già cominciata lo scorso autunno, quando la struttura è stata aperta su indicazione della Prefettura. Hanno avuto la meglio sulle altre sette cooperative che hanno partecipato al bando: realtà perlopiù del Sud o del Centro che attualmente hanno in appalto svariati centri distribuiti in tutto il territorio nazionale. Alcune delle quali, come emerso nelle scorse settimane, erano finite nelle indagini della magistratura nell'ambito dell'inchiesta di "Mafia Capitale". Il Consorzio italiano di solidarietà e l'ente diocesano hanno totalizzato il punteggio più alto (83,25) attribuito dalla commissione della Prefettura. È il doppio dell'ultima classificata, la Mc Muticons con sede in provincia di Firenze (41 punti); notevole pure il distacco con la Domus Caritatis di Roma, che ha preso parte alla gara assieme alla Sensis Hospes di Potenza (69,65), posizionandosi al secondo posto. Ics e Caritas hanno vinto soprattutto grazie all'offerta tecnica presentata: sono 59,31 punti, contro i 45,25 dei secondi o gli 11 attribuiti alla cooperativa in fondo all'elenco.

È dunque la qualità del servizio proposto, più che la parte prettamente "economica", ad aver consentito alle due onlus triestine di scalzare i concorrenti. Anzi, se il criterio preso in esame fosse stato unicamente quello monetario, Ics e Caritas si sarebbero trovate in coda: sono le uniche realtà che non hanno proposto alcun ribasso ri-



La sala adibita a mensa all'interno di Casa Malala a Ferneti

**LA DISTANZA SUI RIVALI**  
Il risultato del Consorzio italiano di solidarietà e dell'ente diocesano migliore di quasi quattordici punti rispetto ai secondi

petto ai 32,50 euro richiesti per la gestione quotidiana di ogni singolo migrante. C'è chi invece era pronto a investire addirittura 6,50 euro in meno. Circo- stanza, questa, che spinge Gianfranco Schiavone ad aprire una riflessione su come altre cooperative si occupano della gestione dei richiedenti asilo nel Paese. L'interrogativo è semplice:

**LA RIFLESSIONE DI SCHIAVONE**  
Anomali i ribassi macroscopici proposti da qualcuno. Quanto prospettato non poteva garantire un servizio di qualità

come è possibile andare sotto un certo tetto di spesa? Qual è il servizio garantito alle persone ospitate? «Ciò che è avvenuto in relazione alla partecipazione al bando indetto dalla Prefettura di Trieste per la gestione della ex caserma di Ferneti è di estremo interesse sotto molti profili - premette il presidente dell'Ics - e ben al di là di una vicenda lo-

### L'altra partita da 11,5 milioni e 900 posti

A breve anche l'aggiudicazione dell'appalto indetto dalla Prefettura per l'intera gestione dei migranti in provincia di Trieste nel 2017. Il bando vale undici milioni e mezzo di euro. Alla gara partecipano sempre l'Ics e la Caritas, ma stavolta assieme a una cordata di cooperative locali: Lybra (fa capo alle Acli), La Collina (opera già all'interno dell'ex Opp a San Giovanni) e la 2001. Si sono costituiti in una "Rti", Raggruppamento temporaneo di impresa. Ma ha presentato un'offerta pure il Gruppo Insieme, un consorzio di cooperative di Castelvetrano, comune della provincia di Trapani. L'appalto è tarato su un totale di 900 posti, destinati ad assicurare l'accoglienza dei migranti già presenti nel capoluogo o quanti, ancora, presenteranno la domanda di protezione nel corso del 2017. Oltre all'abitazione e ai pasti, chi si aggiudicherà il bando dovrà fornire operatori specializzati nella mediazione linguistico-culturale e percorsi di inserimento lavorativo con tirocini e contratti di apprendistato messi a disposizione dai servizi per l'impiego territoriali. (g.s.)

cale. Essa offre uno spaccato della realtà italiana di questo sofferto settore di intervento sociale. Le proposte progettuali della maggior parte dei concorrenti colpiscono sotto due profili - aggiunge - . Il primo è la rincorsa a effettuare ribassi talmente macroscopici da risultare anomali: quanto veniva proposto non poteva consentire l'erogazione di un servizio di qualità come pure era richiesto dal bando». Vale a dire l'accoglienza, l'assistenza socio-psico-sanitaria, i servizi per l'integrazione e la mediazione linguistica.

«Il secondo profilo - riprende Schiavone - è rappresentato dalla bassa qualità dell'offerta tecnica, come si evince dai punteggi ottenuti da diversi concorrenti che si attestano addirittura un terzo e persino sotto un quarto del punteggio massimo. Eppure a questa gara - sottolinea - non hanno preso parte soggetti che si improvvisavano, bensì organismi di grandi dimensioni, provenienti da diverse zone d'Italia e abituati alla gestione di molte strutture e di centinaia di posti. Ci si deve quindi porre serie domande sullo stato effettivo dei servizi di accoglienza che vengono realizzati in molte aree del Paese e sulla loro rispondenza a standard adeguati». Ma le parole del numero uno dell'Ics si concentrano anche sulla dimensione locale: in particolare su una realtà come la Minerva, che in Friuli Venezia Giulia gestisce il Cara di Gradisca, dove vivono circa 400 persone. Il punteggio attribuito sulla base dell'offerta "tecnica" di questa cooperativa, classificata poi al penultimo posto al bando, si ferma a 18,25. Di qui le perplessità di Schiavone: «Quali sono le effettive condizioni del Cara?».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**FESTIVAL SHOW**  
Auguri

radio **BivioKira** **BM** **Bella & Monella**